

ELISIR D'AMORE AL CASTELLO SFORZESCO

Nel Cortile della Rocchetta del Castello Sforzesco, domani e domenica, si terrà la messa in scena di *L'Elisir d'Amore*. L'evento conclude la rassegna voluta dall'assessore al Turismo, Marketing Territoriale e Identità Massimiliano Orsatti, realizzata in collaborazione con l'associazione "Teatro dell'Opera di Milano". La regia è affidata a Mario Migliara, mentre ad accompagnare le vicende narrate sarà l'Orchestra Filarmonica di Milano.

Cultura

"ESTÀA CUNT EL GIASS" SUI NAVIGLI

Ad animare l'estate dei milanesi, fino al 23 settembre, è "Navigli Live - Estàa cunt el Giass!", serate al ritmo di jazz & blues. La manifestazione offre la possibilità di passeggiare lungo le alzate dei Navigli Grande e Pavese al ritmo di Jazz, la domenica dalle 18.20 alle 20.30, e al ritmo di Blues il giovedì, dalle 20.30 alle 22.30. Info: www.naviglilive.it.

Il combattimento vide, il 9 agosto 1160, i milanesi vincere le truppe dell'imperatore Federico Barbarossa. L'assessore Zanella: «La manifestazione è un'occasione per riannodare nella mente episodi, nomi ed eventi che hanno contribuito a rendere grande la Lombardia nel Medioevo»



Battaglia di Carcano, assaggio di libertà

Da oggi a domenica la rievocazione nel Castello di Pomerio a Erba

ERBA - «Credo sia un dovere mantenere viva la nostra memoria. E la rievocazione storica della Battaglia di Carcano va in questa direzione perché ci consente di riscoprire la nostra terra e quello spirito di libertà mai sopito».

Lo ha affermato l'assessore alle Culture, Identità e Autonomie della Lombardia, **Massimo Zanella**, che al Castello di Pomerio, a Erba, insieme a **Eugenio Zoffili**, presidente del Consiglio comunale, e a **Erika Rivolta**, assessore al Turismo, ha presentato ufficialmente la manifestazione che tra oggi e domenica rievoca l'antica battaglia che, il 9 agosto 1160, vide i milanesi vincere le truppe dell'imperatore **Federico Barbarossa** presso Carcano-Tassera e Orsenigo.

L'evento, patrocinato e finanziato dalla Regione e realizzato in collaborazione con il Gruppo Folklore Popolare "I Paisan", presieduto da **Gabriele Parravicini**, si svolgerà nei giardini dell'antico castello di Erba.

DOPO, IL GIURAMENTO DI PONTIDA

La storia della battaglia si può ricostruire sui racconti concordati di due cronisti lombardi che militavano in campi opposti: l'autore degli *Annales Mediolanenses Sire Raul* che è probabile vi abbia preso parte e **Ottone Morena da Lodi**. Nel 1160 la rocca di Carcano, presso il Lago di Alserio, era occupata da un nucleo di militi del Seprio e della Martesana, antichi vassalli dell'arcivescovo di Milano. È probabile che essi fossero fra quei soldati che nel settembre del 1158 rompendo la fede dei giuramenti che li legavano al Comune, fecero atto di sottomissione al Barbarossa. Per questo i milanesi, guidati dall'arcivescovo **Oberto**, si spinsero nel cuore della Martesana per castigare i ribelli. Alle prime ore del mattino, i fanti milanesi, stanziati presso Tassera, mossero all'attacco portando avanti il Carroccio, simbolo delle libertà comunali. L'Imperatore con i tedeschi e i pavesi si spinse contro il Carroccio, che fu rovesciato e spogliato della croce e del vessillo. Ma mentre questi stavano inseguendo i fanti che

difendevano il Carroccio, i milanesi sorpresero alle spalle gli imperiali al comando del marchese di Monferrato e, dopo averli sbaragliati, li inseguirono per oltre due miglia. L'imperatore dovette, quindi, battere in ritirata. Decisivo fu l'aiuto fornito dagli abitanti di Erba e Orsenigo. La battaglia siglò una delle pagine più importanti della storia lombarda, aprendo la strada al Giuramento di Pontida del 7 aprile 1167.



L'assessore Zanella (al centro) alla presentazione della rievocazione; sopra, il Castello di Pomerio



ZANELLO: UN EVENTO CHE CI RESE GRANDI

La rievocazione della Battaglia di Carcano, secondo l'assessore Zanella, rappresenta «un prestigioso riconoscimento alla più antica e nobile tradizione lombarda. Un momento di coesione sociale importantissimo, ma anche un'occasione per riannodare nella nostra mente episodi, nomi ed eventi che hanno con-

tribuito a rendere grande la Lombardia nel Medioevo». «La Regione - ha aggiunto Zanella - crede in questo evento non solo come spettacolo, ma come fattore culturale di crescita perché si prenda sempre più coscienza della propria storia, indispensabile per un futuro di libertà».

RIEVOCAZIONI E CUCINA MEDIOEVALE

«La rievocazione consiste nell'allestimento di un magnifico attendimento - ha spiegato Zanella - sfondo ideale per una sfilata di arti e mestieri dell'epoca e nella messa in scena della storica battaglia». Numerose le inizia-

tive previste: da un convegno sull'autonomia dei Comuni lombardi che si terrà domani alle 21.30 alla presenza dell'assessore regionale e dei professori **Aldo Settia** e **Giuliana Fantoni** al Gran Corteggio delle Compagnie e Palio tra i paesi dell'antica Martesana, domenica dalle 19.30. Nella tre giorni al Castello ci sarà, inoltre, la possibilità di assaggiare piatti tipici medievali (alle 19 l'apertura della cucina) come minestre di farro, cervo in salmi, porchetta in crosta, insaccati e il "dolce del Barbarossa", accompagnati da vini dolci con etichette appositamente predisposte per la rievocazione.

Tra gli spettacoli da ricordare, stasera, alle 21, "Sulle rotte del giullare", a cura dell'Associazione culturale "Janna Tampe" con musicisti, giullari e mangiafuoco. Domani, alle 10, sarà ricostruita la vita civile e militare in Lombardia nel XXII secolo, a cui seguirà, alle 11, l'esibizione della Compagnia degli arcieri. Nel pomeriggio, alle 15, anche i bambini potranno cimentarsi nei giochi medioevali mentre, alle 16, si svolgeranno le esibizioni di falconeria.

Alle 20.30 il corteo storico medioevale, composto da armigeri, crociati, cavalieri, musicisti, dame e l'immane Barbarossa, sfilerà dal Castello di Pomerio in direzione di Carcano attraverso via Como-Resenterio e via per Carcano.

Un grande evento ripercorso in un caleidoscopio di colori tra bandiere, stendardi e gonfaloni. Per non perdere l'antico spirito di libertà.

Info: www.labattagliadicarcano.com

Non solo Arcumeggia, anche Parlasco borgo dipinto Sui muri la storia di Lasco, il bandito della Valsassina

DANIELA FERRO

PARLASCO - Dopo Arcumeggia, il territorio lombardo si arricchisce di un nuovo borgo affrescato. Parlasco, comune della Valsassina e perla del Parco delle Grigne, aggiunge il proprio nome alla lista delle località italiane - dal già citato paese della Valcuvia, nel Varesotto, a Dozza, vicino a Bologna, da Cibiana, nel Cadore, a Orgosolo, in provincia di Nuoro - che rientrano nel novero dei paesi dipinti, dove case ed edifici offrono alla vista di abitanti e turisti muri impreziositi da pregevoli e originali pitture a fresco.

Se i dipinti di Arcumeggia hanno da poco festeggiato il mezzo secolo di vita (videro la luce nel 1956, eseguiti da artisti del calibro, fra gli altri, di **Giovanni Brancaccio**, **Aldo Carpi** e **Aligi Sassu**), Parlasco si inserisce in questa tradizione solo da pochi giorni: il 22 luglio, nel comune del Lecchese è stato tagliato il nastro per l'inaugurazione ufficiale dei quattordici affreschi realizzati da altrettanti artisti di pittura muraria (studenti dell'Accademia di Belle Arti), selezionati da una commissione per l'iniziativa "Un borgo affrescato", evento clou



Un muro affrescato a Parlasco, nel Lecchese

nell'ambito del progetto "Parlarti - Parlasco per le Arti". L'idea e la realizzazione di "Parlarti" nasce come motore di un programma di più ampio respiro, nell'ottica dello sviluppo turistico-culturale varato dall'amministrazione comunale. La manifestazione persegue una finalità a lungo termine: fare di Parlasco, che coi suoi 150 abitanti scarsi è uno dei comuni più piccoli d'Italia, il centro di una serie di eventi a carattere culturale. "Parlarti" è insomma l'occasione per valorizzare il borgo

attraverso il recupero dei suoi edifici più interessanti e la creazione di una serie di collegamenti con altri comuni della valle sul fil rouge dell'arte e della cultura.

È un patrimonio di pregio e di spessore quello che Parlasco riscopre nella propria identità e che il progetto "Parlarti" intende riportare alla luce. Un patrimonio che è insieme artistico e letterario. Gli affreschi costituiscono un unico ciclo che trae ispirazione dai personaggi e dai luoghi descritti dallo scrittore ottocentesco **Antonio Balbani**, che proprio in questo borgo ambientò il suo romanzo *Lasco - Il bandito della Valsassina*. La leggenda è nota ai valligiani e ha per protagonista tale **Sigifredo Falsandri**, conte di Marmoro, una sorta di dottor Jeckyll e mister Hyde in salsa lecchese: di giorno amato benefattore per la sua magnanimità nei confronti dei bisognosi, di notte bandito che imperversava per la valle, alle prese con delitti e rapine. A Parlasco sono ancora oggi visibili i (pochi) ruderi della Rocca di Marmoro, quartier generale del leggendario personaggio, le cui avventure tornano a vivere attraverso i recenti affreschi, coi quali le vie di Parlasco si trasformano da strade a musei en plein air.